

La poetessa Joy Harjo, nativa della tribù dei Creek, che dall'Oklahoma racconta di popoli in lotta per i diritti. Jay McInerney che da New York rappresenta l'America tutta. Paul Beatty che fa lo stesso dalla California. Il Tema del Giorno dell'App de «la Lettura», oggi curato da Marco Bruna, traccia una mappa letteraria d'America, dove autori collocati in un luogo parlano a tutti: storie universali, dunque.



«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

Nell'insero #559, in edicola e App. Vanni Santoni recensisce Di secondo mano (minimum fax) di Chris Offutt, voce del Kentucky e dell'America profonda. Oltre al Tema del Giorno e al numero più recente dell'insero, l'App (su App Store e Google Play) offre l'archivio dal 2011. Abbonarsi costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno (una settimana gratis) e lo si può fare anche da desktop da abbonamenti.corriere.it

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Patrimonio L'operazione dopo l'appello sul «Corriere». Il governatore Musumeci: «Saranno a disposizione degli studiosi»

Verga torna in Sicilia

La Regione acquisisce per 225 mila euro le 448 fotografie scattate dallo scrittore

di Damiano Fedeli

Le carte

● C'è un'altra questione aperta sul lascito di Giovanni Verga (Catania, 2 settembre 1840 - 27 gennaio 1922), quella che riguarda i suoi manoscritti. Se la maggior parte degli originali si trova nel fondo alla Biblioteca regionale universitaria di Catania, una parte significativa (tra cui abbozzi de *I Malavoglia*, novelle inedite e il primo romanzo *Amore e Patria*), è sotto sequestro dal 2011.

● I carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico ne venderanno la vendita all'asta. Quel materiale si trova adesso esposto custodia cautelativa presso il Centro manoscritti di Pavia. Io si conosce solo da alcuni microfilm. L'attesa della soluzione giudiziaria sulla proprietà rallenta l'edizione nazionale delle opere di Verga.

L'appello perché quelle preziose lastre — che si era aggiudicata nell'asta a giugno la biblioteca di via Senato a Milano presieduta da Marcello Dell'Utri — passassero in mano pubblica era stato lanciato dalla Fondazione Verga sul «Corriere» di domenica 7 agosto. Adesso la Regione Siciliana comunica che eserciterà il previsto diritto di prelazione e che acquisterà le 448 fotografie scattate da Giovanni Verga (1840-1922).

La giunta regionale uscente ha annunciato ieri di avere autorizzato la spesa di 225 mila euro per l'acquisizione di quelle 327 lastre alla gelatina a base di bromuro d'argento e delle 121 pellicole al nitrato di cellulosa, foto straordinarie scattate dall'autore de *I Malavoglia* di cui quest'anno si ricorda il centenario dalla morte. «Lo avevamo fatto in altri casi in passato. Abbiamo deciso di esercitare il diritto di prelazione sulle lastre fotografiche di Verga per l'enorme valore che quei documenti hanno», commenta al «Corriere» il presidente dimissionario, Nello Musumeci. «Ora i nostri uffici — aggiunge — fanno quanto necessario ma siamo perfettamente nei tempi. L'importante era acquisire al patrimonio pubblico un bene che, sostanzialmente e moralmente, appartiene alla Sicilia. Quelle lastre ripropungono personaggi, luoghi, costumi legati alla produzione letteraria di Verga. Documenti straordinari da mettere a disposizione degli studiosi».

Le foto erano state custodite gelosamente dal grande scrittore siciliano. Passate poi ai suoi eredi, erano rimaste ai Verga fino agli anni Settanta, quando l'ultimo discendente, Pietro, le vendette a un appassionato insegnante catanese, Giovanni Garra Agosta. Era stato lui a fare riscoprire il materiale, concedendolo per pubblicazioni e mostre, come le stampe esposte al Museo dell'immaginario verghiano di



Vizzini (Catania). Alla sua morte, gli eredi le hanno messe in vendita. L'asta si è tenuta a Torino, da Bolaffi, lo scorso 21 giugno. Ad aggiudicarsi il prezioso materiale, la milanese biblioteca di via Senato di Dell'Utri, appunto. Fondazione che possiede importanti fondi, come l'archivio Malaparte.

L'aggiudicazione a privati (per 225 mila euro, diritti inclusi) aveva allarmato la Fondazione Verga, ente di ricerca dal 1978 che, tra l'altro, promuove l'edizione nazionale delle opere. Spiegava al «Corriere» Gabriella Alberi, presidente del consiglio scientifico: «L'unica soluzione è che un ente pubblico, la Regione Siciliana o il ministero della Cultura, faccia tornare proprio questo patrimonio inestimabile». Il tutto in 60 giorni dall'asta (e quindi entro il 22 agosto).

Adesso l'annuncio della Regione

Musumeci nega di essersi conteso le foto con Roma («In Sicilia abbiamo autonomia sui beni culturali») e come possibile destinazione ipotizza adesso la Fototeca regionale a Palermo (in fase di riordino) o, primariamente, proprio la Fondazione Verga di Catania. La quale ora esprime «soddisfazione per l'impegno manifestato dalla Regione Siciliana nell'esercitare il diritto di prelazione», auspicando che «data la scadenza ormai vicinissima, siano espeditate con la massima sollecitudine le procedure

La sede

Le destinazioni possibili sono la Fototeca di Palermo o la Fondazione Verga di Catania

amministrative richieste. La Fondazione Verga non potrebbe che essere lieta e onorata di poter custodire e valorizzare quel patrimonio fotografico».

«Queste foto non potranno dunque che essere lette in chiave verghiana», scriveva Vincenzo Consolo nell'introduzione al volume di Giovanni Garra Agosta *Verga fotografo* (edito da Maimone nel 1991). «Non si può allora non scorgere in esse l'incombente dei neri dei capelli, degli occhi, dei vestiti, i neri di aspra e tagliente pietra lavica che invadono gli stendi contro il bianco incandescente e abbagliante della luce siciliana». Tra i soggetti ci sono i contadini dai volti fieri, come quelli in questa pagina. C'è anche spazio per l'autoritratto fotografico (anche se probabilmente fu il fratello Mario a scattarlo). E poi i ritratti della fami-



Verismo

Alcune foto di Giovanni Verga. Da sinistra, in senso orario: autoritratto del 1887; contadini a Telsib (Catania); un bambino su un covone; Lidia Verga, 1897, ispiratrice della Baronessa Ribera di Mastro-don Gesualdo

glia e degli amici: gli scrittori Luigi Capuana — dal quale prendeva in prestito spesso l'attrezzatura fotografica — e Federico De Roberto, il poeta Cesare Pascarella. Scrivendo a quest'ultimo, che gli aveva regalato una Kodak Pocket 96, a proposito dei propri progressi nell'arte fotografica, Verga quasi con orgoglio rivendicava: «Ti avverto che lo tutto da me». E, ancora, ci sono i libertisti di Verdi, Arrigo Boldo, e di Puccini, Giuseppe Giacosa (padre anche de «la Lettura», il mensile culturale del «Corriere»), la star Eleonora Duse, gli editori Treves.

Ci sono poi i paesaggi: la sua Sicilia, certo, la natia Vizzini, Catania, Segesta. Ma anche orizzonti completamente diversi: Torino (la Basilica di Superga), Como, la Valtellina, lo Stelvio. E poi la Svizzera: Berna, Lucerna.

Icone L'artista russo è morto a 62 anni. Nel 1990 ritrasse sul Muro di Berlino il leader sovietico Leonid Breznev insieme a quello tedesco orientale Erich Honecker

Dipinse il più immortale dei baci realsocialisti: Vrubel, addio

Graffito

● I protagonisti del «bacio» sono: a sinistra, Leonid Breznev (1906-1982), segretario del Pcus e di fatto capo dell'Urss dal 1964 al 1982; a destra Erich Honecker (1912-1994), segretario della Sed, il partito comunista della Germania Est, dal 1971 al 1989

di Ida Bozzi

Il suo *Bacio della fratellanza socialista* era un'icona del periodo post-Guerra fredda. Si è spento il 14 agosto a Berlino il pittore russo naturalizzato tedesco Dimitri Vrubel, famoso per aver dipinto nel 1990, l'anno dopo l'apertura del Muro, il bacio del 1979 tra il leader dell'allora Unione Sovietica, Leonid Breznev, e il leader dell'allora Germania Est, Erich Honecker. La notizia della scomparsa dell'artista, che aveva da poco compiuto 82 anni, è stata data su Facebook da Milena Orlova della rivista «Art Newspaper Russia»; sul social la moglie Victoria Timofeeva aveva chiesto agli amici di pregare per l'artista, ricoverato per Covid e poi in coma farmacologico per una grave insufficienza cardiaca.

Il graffito, che aveva consacrato Vrubel come street artist di fama, si intitolava ufficial-



Il simbolo di un'era

Qui sopra: turisti davanti al murale di Dimitri Vrubel su ciò che resta del Muro di Berlino (foto di Damiano Fedeli). A fianco: l'artista davanti a una copia del dipinto al museo di Madlene Tussauts a Berlino (foto di Franka Bruns/Agf)

mente *Dio, aiutami a sopravvivere* a questo amore mortale (1990) e fu ispirato da una fotografia del 1979 di Róger Bossu nella quale Breznev e Honecker si baciavano durante le celebrazioni per i 50 anni della Ddr, la Repubblica democratica tedesca. Riproposto dall'artista in varie versioni, nel 2009 il graffito era stato ridipinto dallo stesso Vrubel nella East Side Gallery, la galleria permanente all'aperto sulla più lunga sezione superstite del Muro di Berlino. Sempre nella East Side Gallery è visibile un'altra opera che Vrubel realizzò con la moglie Victoria, *Grazie, Andrej Sacharov* (1990), dedicata al fisico e dissidente russo.

Nato a Mosca nel 1960, Vrubel aveva organizzato mostre d'arte illegali fin dal 1986, per poi trasferirsi a Berlino nel 1990. Con la moglie aveva realizzato i ritratti dei protagonisti della storia di questi decenni, tra cui Vladimir Putin, Saddam Hussein e George W. Bush.